

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**89.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

89.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Grillo Luigi (gruppo forza Italia) .....	7, 14
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3	Lasagna Roberto (gruppo forza Italia) ...	7, 12
<b>Audizione del sindaco di La Spezia, dottor Giorgio Pagano:</b>		Pagano Giorgio, <i>Sindaco di La Spezia</i> ....	8, 9 10, 15
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3, 7, 9, 10 11, 13, 14, 15	Specchia Giuseppe (gruppo alleanza na- zionale) .....	7, 9
Acordon Tommaso, <i>Avvocato del comune di La Spezia</i> .....	13, 14		
Canneti Claudio, <i>Dirigente dei servizi tec- nici e delle opere pubbliche del comune di La Spezia</i> .....	12, 13	<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	15

Vertical line on the left side of the page.

**La seduta comincia alle 13.30.**

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del sindaco di La Spezia, dottor Giorgio Pagano.**

PRESIDENTE. Nel salutare il dottor Pagano, il dottor Canneti e l'avvocato Acordon, rispettivamente sindaco del comune di La Spezia, dirigente dei servizi tecnici e delle opere pubbliche e avvocato del comune, ricordo loro che l'audizione odierna trae spunto da una vicenda ben nota riguardante la discarica di Pitelli e la società DEPETI, a proposito della quale, con una lettera privata, ho avuto modo di segnalare al sindaco di La Spezia le perplessità suscitate dal modo in cui le era stato conferito l'appalto. Della vicenda si è poi occupata la magistratura, che, se non ricordo male, ha proceduto a un sequestro di mezzi di trasporto; a seguito di tale iniziativa credo che il consiglio comunale abbia proceduto alla revoca della delibera in questione o, in ogni caso, abbia assunto un provvedimento su cui ci riferirà il dottor Pagano.

Per la Commissione di inchiesta sul riciclo dei rifiuti questo è un punto

importante, considerato che, alcuni mesi fa, è stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* proprio sulla discarica di Pitelli, che ha dato luogo ad una vicenda quasi storica, in senso negativo, sulla quale desidereremmo che il sindaco di La Spezia ci facesse il punto circa lo stato dell'arte.

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. Ricordo che risposi alla sua lettera, signor presidente, chiedendo di essere ascoltato, se possibile. La ringrazio, quindi, per l'occasione che mi ha offerto.

Cercherò di delineare un quadro molto sintetico, restando ovviamente a disposizione, assieme ai dirigenti dell'ente, per rispondere a eventuali domande e richieste di chiarimenti.

Inizio dalla discarica di Monte Montada, un sito di stoccaggio provvisorio per rifiuti urbani. Spiego brevemente ciò che accadde nel 1994. In tale anno il comune e la provincia di La Spezia si trovarono in piena emergenza rifiuti, che ormai invadevano le strade e che, di volta in volta, venivano accumulati in siti precari. La regione Liguria invitò noi e gli altri comuni della provincia a realizzare dei siti di stoccaggio provvisori per far fronte a questa emergenza, di cui cercherò di illustrare le cause.

Il piano regionale era arrivato a un punto di drammatica *impasse* e la discarica di Vallescura, situata in una zona a metà tra il nostro comune e quello confinante, fu chiusa (attualmente è in corso di bonifica). Aggiungo che da tempo si parlava di realizzare un forno di incenerimento che, però, non fu mai fatto. Trovandosi quindi in quella drammatica situazione di emergenza, nel 1994 l'amministrazione di allora instaurò un rapporto privatistico con la società DEPETI

anziché procedere ad un'opera pubblica. Per problemi di tempi, infatti, non pensò ad espropriare un sito e a realizzare una discarica tramite gara. Con un'ordinanza instaurò un rapporto privatistico con la società DEPETI proprietaria del sito, alla quale l'amministrazione chiese, in pratica, di occuparsi dei rifiuti della città. Ovviamente, per questo sarebbe stata pagata. Diciamo che fu questa la sostanza dell'ordinanza. Nell'agosto del 1994 fu fatto un disciplinare per cui, in sostanza, o i rifiuti venivano asportati a spese dell'amministrazione, mettendo il sito in pristino, oppure l'impresa avrebbe realizzato una bonifica in modo coerente con l'accordo privatistico e il comune si sarebbe accollato le spese. Il sito provvisorio andò avanti fino al marzo 1997, quindi per circa tre anni, cioè fino a quando la regione disse che era possibile andare fuori provincia, cosa che peraltro avevano fatto gli altri comuni; per noi non c'era spazio, per cui si andò avanti con il sito di stoccaggio provvisorio prolungato.

Sono stato eletto sindaco nel novembre 1997 e ricordo che la mia prima scelta fu proprio quella di realizzare la bonifica di questo sito. Sono state fatte delle scelte a proposito delle quali, prima di passare alle questioni di carattere giuridico, voglio dare subito le motivazioni di carattere politico.

Ecco la situazione in cui mi sono trovato quando sono stato eletto sindaco: molti spingevano perché la regione con una legge riconoscesse formalmente Monte Montada come discarica. A quel punto avremmo potuto espropriare, indire una gara per la bonifica, eccetera. Il punto però è che, stante l'emergenza, utilizzavamo ancora discariche della regione situate al di fuori del nostro comune; avendo però un sito riconosciuto come discarica avremmo dovuto utilizzarlo per portarci i nostri rifiuti (la discarica di Monte Montada fu chiusa in una situazione in cui poteva ancora ospitare 147 mila metri cubi di rifiuti). Se avessi accettato quelle pressioni, per circa un anno e mezzo sarei stato costretto ad usare ancora Monte Montada come disca-

rica, il che non era intenzione né mia né della grande maggioranza del consiglio comunale. Si spingeva in questa direzione perché così la regione avrebbe avuto meno problemi con le altre provincie e perché i comuni a noi contigui avrebbero speso molto meno utilizzando la discarica di Monte Montada. Non solo: l'impresa DEPETI voleva questa soluzione perché avrebbe continuato a guadagnare portando i rifiuti in quella discarica. Ritenni quindi, assieme alla grande maggioranza del consiglio comunale, di dover impedire questo disegno.

Sottolineo inoltre che nella nostra discarica di Saturnia le ceneri Enel non ci sono mai andate e forse non ci andranno mai e che anche nella nostra provincia la *lobby* delle discariche spinge per usare questi siti. Circa un anno fa stavamo per attuare il nuovo piano regionale di smaltimento, che prevedeva una piccola discarica, nel frattempo realizzata, e un forno, su cui vi è ancora una discussione in corso; già allora si diceva che erano opere inutili, visto che le discariche di Monte Montada e di Saturnia per alcuni rendevano inutile un sistema di smaltimento diverso. Mi sono opposto in modo molto netto all'uso sia dell'una sia dell'altra nell'ambito di un disegno, quello per il quale credo di essere stato eletto, che punta alla bonifica di queste discariche. Tornerò sulla complessità della questione riguardante anche la discarica della Marina, utilizzata per i nostri edifici urbani negli anni passati, e le famose discariche di Pitelli dei rifiuti industriali.

Sulla zona est abbiamo appena concluso un'indagine — consegna alla Commissione le conclusioni alle quali si è pervenuti, perché credo che per voi siano di grande interesse — da cui si evince che i problemi sanitari e ambientali derivano essenzialmente dalle discariche e dalla presenza di impianti che hanno lavorato o che lavorano il piombo. Pensiamo quindi di utilizzare la recente legge nazionale, che comprende anche il sito di Pitelli, non solo per il risanamento delle discariche ma di tutta la zona e delle aree inquinate dal piombo.

All'origine della nostra scelta vi furono anche motivazioni di carattere giuridico, nel senso che, a proposito del disciplinare dell'agosto 1994, sia i nostri dirigenti sia qualificati consulenti legali ci spiegano che sarebbe sorto senz'altro un contenzioso che avrebbe comportato danni patrimoniali all'ente, in quanto non saremmo stati coerenti rispetto ad un accordo fatto dalla precedente amministrazione del 1994. In aggiunta a ciò, il contenzioso avrebbe comportato lo slittamento di questa bonifica a chissà quando, per cui non avremmo avuto garanzie sui tempi. Optando invece per l'altra scelta, almeno in teoria avremmo avuto la garanzia di tempi rapidi oltre a conseguire dei risparmi, considerato che, in effetti, i prezzi concordati furono inferiori a quelli in uso.

In quella fase, cioè un anno fa circa, abbiamo riflettuto sulla presenza, come amministratore della DEPETI, di un ex dipendente di altra impresa - la Containeri Trasporti, se non sbaglio - destinataria di un avviso di garanzia nell'indagine penale su Pitelli. Quando sono diventato sindaco la DEPETI era totalmente estranea alle responsabilità contestate su Pitelli, perché non vi era più il signor Duvia, ma solo l'amministratore della DEPETI destinatario di un avviso di garanzia per altre indagini. Abbiamo ragionato anche su questo ma in un quadro in cui, come ho cercato di spiegare, era inevitabile e obbligato il rapporto con questa impresa per motivi politici da un lato e giuridici dall'altro. L'attuale proprietà della DEPETI, comunque, è estranea alle responsabilità lì contestate e Duvia era presente nella società fino a giugno 1997.

Nel frattempo quest'impresa ha presentato un progetto, approvato dalla provincia, che in sostanza propone di portare nel sito della terra di scavo; a settembre, prima della stagione delle piogge, ho emesso un'ordinanza sindacale per la messa in sicurezza di Monte Montada ed i lavori si sono conclusi senza problemi. Nel gennaio 1999 è stata adottata la delibera, che cerca di chiudere tutta la

partita nata nel 1994, con la quale si prevede il trasporto della terra a carico del comune che poi diventerà proprietario del sito; il contratto non è stato ancora firmato per motivi burocratici.

A marzo, dopo che alcuni cittadini avevano chiamato i vigili ed il Corpo forestale dello Stato, si è scoperto che sono stati scaricati illecitamente dei materiali: in grandissima parte inerti dell'edilizia (calcestruzzo, mattoni, eccetera) e 20 metri cubi di rifiuti pericolosi (si tratta di terra di scavo proveniente dalla costruzione di una strada interrata del porto che contiene rifiuti pericolosi). La procura della Repubblica ha inviato un'informazione di garanzia per mancanza di autorizzazione e per tentata frode in pubblica fornitura ai nostri danni, ma la DEPETI sostiene di aver trasportato gli inerti per poi lavorarli *in loco* e trasformarli in terra di scavo a norma di progetto e di non aver alcuna responsabilità per il resto.

Queste, comunque, sono questioni che vedranno i legali; come sindaco dico che si tratta di un fatto di grande gravità che ferisce la sensibilità dei cittadini e la dignità delle istituzioni. Pertanto ho proposto al consiglio comunale la revoca della delibera di gennaio (non la rescissione del contratto, che non è stato ancora firmato); a norma della legge n. 241, abbiamo dato il tempo del giusto provvedimento, quindi il consiglio è convocato per il 29 aprile. È stato comunque approvato quasi all'unanimità un ordine del giorno per la revoca della delibera.

Adesso abbiamo allo studio le motivazioni della revoca: indubbiamente c'è stata un'inadempienza, ma dobbiamo precisare bene il danno ambientale, il danno economico e il danno all'immagine dell'ente. Sicuramente ci sarà un contenzioso, che è già cominciato, e noi dobbiamo cercare bene le armi con cui vincerlo; abbiamo deciso anche di costituirci parte offesa nel procedimento penale.

Come comune e come città dobbiamo svolgere anche altre due riflessioni. La prima è su come concludere il risanamento ambientale, perché il rischio del contenzioso è che ci siano tempi lunghi-

simi per il risanamento; la seconda è sui controlli, una pagina che brucia. Noi abbiamo solo il Corpo di polizia municipale, che effettua controlli periodici ed *una tantum*, per cui non ci eravamo accorti che erano arrivati questi camion; la polizia provinciale ritiene di avere competenza solo sulla bonifica delle discariche e non sul ripristino ambientale; c'è insomma una serie di problemi. Non voglio giocare a scaricabarile, perché il comune deve assumersi le proprie responsabilità ed è stata avviata un'indagine interna, ma certamente emerge il tema politico della riforma dei controlli. Ora abbiamo l'ARPAL, il comune ha il Corpo di polizia municipale, la provincia ha la polizia provinciale: è necessario che queste strutture si riuniscano attorno ad un tavolo per capire meglio come coordinarsi ed operare.

In conclusione, noi siamo per unire la fermezza e la maggiore severità alla difesa della legalità e della dignità delle istituzioni, con l'impegno a completare la bonifica di Monte Montada e della collina di Pitelli in generale ed a verificare il sistema dei controlli. In questo anno da sindaco ho capito che la bonifica della collina di Pitelli è assai complessa. In primo luogo dobbiamo aspettare il dissequestro da parte della magistratura, nel frattempo il comune, d'accordo con provincia e regione, sta preparando il progetto di bonifica; so che anche la società Sistemi ambientali ha presentato un progetto per il risanamento di Pitelli con altri rifiuti. Immagino che quando ci sarà il dissequestro ci sarà un contenzioso tra noi e questa società, per cui probabilmente dovremmo agire in danno e la legge che inserisce Pitelli tra i siti da bonificare ci può aiutare.

C'è poi la discarica della Marina, usata prima di Monte Montada per i rifiuti urbani; i vari sindaci ordinarono ai proprietari di prendere i rifiuti e adesso questi signori ci chiedono dei miliardi per questioni che risalgono a molti anni fa. Dobbiamo risanare un sito non nostro: abbiamo già il progetto e i soldi e stiamo studiando la procedura. Ho già detto

prima che non voglio usare Saturnia per rifiuti urbani e industriali: è previsto che sia dedicata alle ceneri dell'ENEL anche se probabilmente non ci andranno mai, bisogna perciò studiare qualcosa, altrimenti rimane un buco sempre aperto con il rischio che ci finiscano i rifiuti.

Il riscatto di quelle colline è un'opera complessa e difficile, credo tuttavia che non dobbiamo assolutamente deflettere. La scelta compiuta a gennaio per quanto riguarda Monte Montada è stata contestata dalle opposizioni; per i motivi che vi ho illustrato, credo che si sia trattato di una scelta obbligata, oggi però siamo di fronte ad una inadempienza grave, quindi quella scelta va ridiscussa. Il rischio di ospitare rifiuti non esiste più, perché nel frattempo vi è stata trasportata della terra e siamo usciti dall'emergenza grazie ad una piccola discarica; vi è, come dicevo, il rischio del contenzioso, ma abbiamo tutti gli elementi per resistere. Il problema maggiore è se possiamo fidarci ancora di queste persone. Stiamo comunque cercando la strada per ultimare la bonifica.

Da tutta questa vicenda emerge la complessità dell'opera di risanamento. Dall'esperienza acquisita abbiamo capito che la fuoriuscita dal sistema delle discariche ha bisogno di atti traumatici, di forte rottura con le proprietà e con i privati; a questo punto dobbiamo precisare e rilanciare la linea di risanamento delle discariche e caparbiamente arrivare al risultato finale. Naturalmente è necessario concludere il confronto sul piano di smaltimento dei rifiuti urbani, che non può più essere basato sulle discariche; su questo è in corso una discussione nel paese e mettere tutti d'accordo è un'impresa impossibile. La raccolta differenziata è un punto fermo, per la parte restante si deve scegliere tra il forno (per cui è già stata approntata la gara) e l'ipotesi di produzione del CDR suggerita dal decreto Ronchi, per la quale aspettiamo una risposta entro aprile. Dobbiamo comunque decidere perché, finché non concludiamo, la *lobby* delle discariche resta forte e cerca di ottenere qualche

risultato. È per questo che sento il dovere di concludere questa discussione entro aprile.

GIUSEPPE SPECCHIA. Vorrei sapere se, in base alle notizie in vostro possesso, risponda al vero che già nel maggio 1996 a carico della società DEPETI vi era una gravissima violazione del progetto di ampliamento dell'ultima vasca dello stoccaggio, al punto che la magistratura pose sotto sequestro l'area interessata.

Al di là dell'affidabilità della DEPETI, che avrebbe a mio parere consigliato di non affidare a tale società questo delicato intervento, vorrei sapere se non riteniate, al di fuori della normativa vigente, di avere assegnato a trattativa privata, senza consultare le ditte previste dalla legge, un appalto che rientra nella definizione di lavoro pubblico fissata dalla cosiddetta legge Merloni-ter.

Vorrei inoltre sapere se risponda al vero che anche la delibera del consiglio comunale del gennaio 1999 era all'attenzione della magistratura, che avrebbe aperto un'indagine su di essa; che nella commissione tecnica incaricata di studiare le procedure per l'assegnazione dei lavori di bonifica dello stoccaggio erano presenti tre dirigenti comunali (su un totale di cinque) attualmente sottoposti ad indagine nell'ambito della prima inchiesta aperta nell'anno 1995 dalla magistratura spezzina, in particolare dal dottor Scirocco.

Vorrei infine sapere se risponda al vero che nel corso della seduta del consiglio comunale del 9 gennaio e precedentemente sugli organi di informazione da parte di rappresentanti di forze politiche di opposizione erano stati paventati i rischi derivanti dall'assegnazione di questi lavori alla DEPETI proprio per la sua inaffidabilità.

ROBERTO LASAGNA. Innanzitutto desidero ringraziare il sindaco per la sua esposizione. Non voglio entrare nel dettaglio di queste vicende ma rivolgere una domanda più generale al sindaco, eletto nel novembre del 1997, che ormai conoscerà molto bene la situazione della città.

Il golfo di La Spezia è tra i più inquinati d'Italia e d'Europa, infatti è l'unico sito non industriale inserito nella legge nazionale sulle bonifiche....

PRESIDENTE. C'è anche l'agro aver-sano.

ROBERTO LASAGNA. Tra Pitelli, Montada, l'ENEL, Panigallia e discariche selvagge, La Spezia è tra i luoghi più inquinati d'Italia. Vorrei conoscere la posizione del sindaco su questo. Non vorrei parlare degli atti in corso, perché in questo momento la magistratura sta indagando su molti fronti, ma desidererei conoscere la sua impressione sull'*habitat* in cui vivono circa 100 mila cittadini d'inverno e 300-400 mila d'estate.

LUIGI GRILLO. Dopo la relazione del sindaco e le cose chieste dai colleghi ho ben poco da aggiungere. Dico subito, comunque, che in queste storie non ho molta fiducia nella magistratura. Voglio fare un ragionamento politico: non me ne vorrà il dottor Pagano, però, se è vero che è sindaco da pochi mesi, è anche vero che è da tanti anni in consiglio comunale come responsabile di una forza politica che governa la città di La Spezia da più di quaranta anni! Non vorrei che questa audizione si risolvesse in una ipocrisia, perché parliamo di una città governata prima dal partito comunista, oggi dal PDS. Il sindaco ci dice che sono impegnati nell'opera di risanamento e di abbandono delle discariche. Ma quando? Dove? Cosa è stato fatto in concreto a La Spezia per dimostrare l'intenzione di abbandonare l'abbraccio mortale dei padroni delle discariche? La mia risposta è che non è stato fatto nulla. Purtroppo in Italia e in Europa La Spezia è diventata famosa per essere la capitale delle discariche! Ricordo che nel corso di un convegno, dove denunciavamo che a Pitelli arrivavano i rifiuti da tutta Italia, dal fondo della sala una donna ci corresse dicendo che arrivavano da tutta Europa. Nelle colline di Pitelli arrivano camion che portano rifiuti dal Belgio e dalla Germania.

Dunque, quando il sindaco dice che ha deciso di abbandonare le discariche, vorrei sapere in concreto quale atto abbia realizzato. La raccolta differenziata? Non prendiamoci in giro! Il sindaco sa bene che oggi nella provincia di La Spezia e nel suo comune non è superiore al 6 per cento, e quand'anche adoperassimo la tecnicità che si sta provvisoriamente praticando nel comune di Arcola, decreto Ronchi permettendo arriveremmo al 10 per cento. Comunque, in questa città il decreto Ronchi è disatteso.

Per quanto riguarda il forno, a me risulta che il comune stia bloccando la gara. Certo, adesso si sta arrampicando sulla mitica questione del CDR, ma se vogliamo tentare questa soluzione dobbiamo dire agli spezzini dove si vuole andare a bruciare, visto che tutti i tecnici dicono che è possibile farlo solo nei cementifici e nelle centrali dell'ENEL. E siccome in Liguria non ci sono cementifici, si vuol bruciare nelle centrali dell'ENEL, dopo i pericoli, denunciati da persone assai qualificate, di produzione di diossina? È questa l'alternativa all'abbandono delle discariche? Si abbia il coraggio di dirlo!

Senz'altro l'emergenza c'è e vi sono problemi da non sottovalutare. Però, al di là delle mancate risposte sul perché è stato affidato a trattativa privata ciò per cui si doveva realizzare una gara pubblica, al di là del fatto che, come denunciato da tutti i giornali, in un primo momento si dovevano dare dieci milioni al mese a questa società, poi è stata fatta una delibera per darle miliardi, qual è l'insegnamento che dobbiamo trarre? Il sindaco di La Spezia, che in questo momento è in Parlamento, dica qual è la sua intenzione. Dica cosa intende fare concretamente per evitare che si consolidi nel tempo l'idea che La Spezia è la capitale delle discariche d'Italia. Serve un gesto, una delibera. Serve una volontà, altrimenti deve consentirci di parlare di un continuismo garantito dai partiti che da quarant'anni governano — a mio avviso malgovernano — questa città. E si tratta di un continuismo reale, al di là delle per-

sone, delle parole e dei dibattiti in consiglio comunale. È un continuismo reale, perché importanti dirigenti del partito comunista, che avevano la responsabilità del settore ambientale, sono stati soci e amministratori delle società che gestivano le discariche di Pitelli! Ovviamente, su questo le magistrature di La Spezia e di Genova hanno sorvolato. Ci ha pensato qualcun altro. Come dicevo all'inizio, rispetto la magistratura, anzi sono fiducioso che i magistrati facciano sempre il loro dovere, ma esprimo alcune riserve sui tempi e sulle questioni riferiti alla provincia di La Spezia.

In conclusione, l'invito che rivolgo ancora al sindaco è questo: ci indichi qualcosa che in concreto assomigli alla volontà precisa di andare verso una logica di risanamento e di abbandono delle discariche. Lo faccia, altrimenti tutto quello che ha detto a mio giudizio non è accoglibile né sottoscrivibile perché viziato da un pregiudizio che sta in piedi leggendo la storia recente e recentissima di La Spezia divenuta purtroppo, per volontà politica di chi l'ha amministrata, una città degradata sotto il profilo ambientale.

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. Alla prima domanda, di carattere tecnico, preferirei rispondesse l'ingegner Canneti.

Premetto che userò tono diversi, perché non sono venuto qui per ascoltare o per fare comizi. Diciamo che non voglio scendere su certi terreni.

Per quanto riguarda il cosiddetto appalto, nel 1994, piaccia o non piaccia, l'amministrazione di allora non realizzò un'opera pubblica ma un rapporto privatistico con i proprietari di un sito; con un'ordinanza disse loro che li obbligava a prendere dei rifiuti nel proprio sito; e che per questo li avrebbe pagati; la bonifica l'avrebbero fatta loro e l'amministrazione gli avrebbe dato i soldi. Ecco il rapporto privatistico che nel 1994 ci fu tra il comune e l'impresa. Una scelta diversa avrebbe comportato un contenzioso con evidenti danni patrimoniali all'ente, come ci è stato detto non solo dai nostri

dirigenti ma da autorevolissimi esperti legali.

PRESIDENTE. Lei si sta riferendo all'appalto di 7 miliardi alla DEPETI per il ripristino ambientale?

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. Sì. Fu un atto coerente rispetto al disciplinare del 1994. Dietro tale atto vi era anche la motivazione politica di evitare di portarci altri 150 metri cubi di rifiuti, cioè di evitare che la discarica di Monte Montada continuasse ad ospitare rifiuti, come voleva l'impresa. Quando ho visto le carte ho detto anch'io che avrei voluto procedere all'esproprio e indire la gara. Però i miei dirigenti e autorevolissimi legali mi hanno spiegato i rischi a cui avrei esposto l'ente che rappresento. Oggi dico che è diverso: dal punto di vista politico non ho più la preoccupazione che torni ad essere una discarica, perché nel frattempo ci hanno portato terra e, purtroppo, anche qualcos'altro; dal punto di vista giuridico credo che potrò reggere meglio il contenzioso già iniziato; anzi, penso di vincerlo perché loro sono stati inadempienti causando un danno economico e ambientale e un danno all'immagine dell'ente. Credo quindi che sia possibile una strada diversa, cioè quella della revoca della delibera. Probabilmente ciò significa andare ad un esproprio, ad una bonifica tramite gara; significa fare tutte quelle cose che prima mi erano state sconsigliate per i motivi che vi ho esposto.

Aggiungo, passando ad un'altra domanda, che su questa questione è in corso un'indagine dal 1995 che, in sostanza, addebita agli amministratori di allora — al sindaco, all'assessore all'ambiente e ai dirigenti che si occupavano della pratica — l'abuso di ufficio, il falso ideologico, eccetera. In sostanza si dice che è stata realizzata una discarica difendendola sito di stoccaggio provvisorio rifiuti. È vero che è una discarica, però è anche vero che la regione ci disse di realizzare quel sito. Quindi ho fiducia nel fatto che gli amministratori e i dirigenti di allora siano assolti, anche se dal punto di vista politico

può essere criticata la scelta di Monte Montada. Si dovrebbe anche ragionare sul perché si è stati costretti a fare questa scelta, ma dal punto di vista giudiziario mi sento tranquillo per loro. È per questo che non ho cambiato i dirigenti, nominati dalla precedente amministrazione, che avevano ricevuto un avviso di garanzia. A parte il fatto che la commissione era arricchita di esperti esterni nei vari settori ....

GIUSEPPE SPECCHIA. Devo dire che quest'ultimo fatto lo ritengo molto grave. La sua opinione è diversa, ma io non posso passare sotto silenzio la sua dichiarazione. Il fatto che un'amministrazione confermi nei propri incarichi dirigenti sotto processo o sotto indagine per una questione molto delicata, a me sembra ....

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. La commissione che si occupava della questione, diretta dal legale del comune — l'avvocato Acordon qui presente — era composta anche dai responsabili di tutte le funzioni del comune, i quali, in un modo o nell'altro, potevano dire la loro sulla materia. Trattandosi di una commissione per funzioni che avevo ereditato, in quanto istituita dal precedente sindaco, avrei dovuto togliere quelle persone non solo dalla commissione ma anche dai loro incarichi di dirigenti del comune? Credo che su questo dovremmo riflettere, perché quello era un avviso di garanzia, non una condanna. Non dico che lei abbia torto e io ragione, perché non ho le sue certezze; tuttavia credo si debba stare attenti, altrimenti il giustizialismo è vicino. Comunque ero garantito dal fatto che vi erano un presidente e molti dirigenti con specifiche funzioni e tre esperti di primo piano — in sostanza quelli che ci hanno indicato la linea — dal punto di vista legale, sanitario ed economico delle discariche.

Il senatore Grillo, che è spezzino e che conosce bene la realtà della città, ha chiesto di sapere cosa sia stato fatto contro le discariche. Anzitutto dico che se a Monte Montada non sono arrivati 150

mila metri cubi di rifiuti, come tutti volevano, è un piccolo merito del sindaco. Se a Saturnia finora non sono mai andati dei rifiuti, è un piccolo merito del sindaco, perché vi assicuro che molti spingono in questa direzione. Diciamo quindi che finora ho impedito che a Pitelli arrivassero altri rifiuti urbani o industriali. Come comune ho i soldi e i progetti per risanare tutte le discariche. Naturalmente, per Pitelli dobbiamo aspettare il dissequestro. Dal punto di vista progettuale e finanziario le risorse per la bonifica ci sono.

Concordo invece sulla necessità di un sistema di smaltimento dei rifiuti che non veda più le discariche come elemento principale ma come elemento marginale. Questo è il punto. Non parliamo di rifiuti industriali, perché dopo l'esperienza dei sistemi ambientali, penso che nessuno nella mia città sia dell'idea di realizzare altre discariche per rifiuti di questo tipo. Però i rifiuti urbani da qualche parte bisogna portarli. Bisogna dotarsi di un sistema che non sia più imperniato sulle discariche.

È partita la gara per un forno, ma poi tutti i comuni hanno deciso di sospendere l'iter per attendere la disamina di un'altra ipotesi che si concluderà entro aprile. Se ne discute in tutta Italia, il decreto Ronchi inserisce il CDR al primo posto, la regione Liguria ha adeguato il suo piano per contemplare questa possibilità, quindi è opera di saggezza valutare questa ipotesi, l'importante è non prolungare la valutazione all'infinito. Il risultato da raggiungere è che alla fine le discariche non siano più lo strumento essenziale, ci sono poi diverse posizioni di merito: abbiamo comunque parecchi consulenti e le istituzioni decideranno nella loro sovranità. Finora si era scelto il forno, adesso si sta valutando l'ipotesi del CDR che può andare nei cementifici, negli impianti dell'ENEL ....

PRESIDENTE. Quando parla di forno, lei intende bruciare il tal quale in un inceneritore?

GIORGIO PAGANO, *Sindaco de La Spezia*. Il forno del piano regionale pre-

cedente non prevedeva la raccolta differenziata perché fu elaborato prima del decreto Ronchi. Quando mi sono insediato, insieme agli altri sindaci ho studiato come aggiornare questo piano inserendovi la raccolta differenziata ed è emerso che il forno è sovradimensionato rispetto alle nostre esigenze; abbiamo quindi raggiunto un'intesa col ministro per un'utilizzazione del forno inferiore rispetto alla sua potenzialità massima. Abbiamo poi approvato dei piani, che i diversi comuni stanno cominciando ad attuare (noi cominceremo a maggio), per la raccolta differenziata al 35 per cento nel periodo previsto. La parte restante dovrebbe andare in quel forno, rivisto sulla base del fatto che c'è la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Le due ipotesi che si trova di fronte il comune di La Spezia, quindi, sono un forno in cui bruciare la parte dei rifiuti solidi urbani che residua dalla raccolta differenziata ed un impianto per il CDR.

GIORGIO PAGANO, *Sindaco de La Spezia*. Un impianto di produzione del CDR è la cosa più semplice del mondo, però poi serve un impianto in cui bruciare il CDR, che invece è una cosa complicata. Il Ministero dell'ambiente, per esempio, è disponibile a firmare un accordo di programma con l'ENEL e gli enti locali per bruciare il CDR nell'ENEL in base al principio che non bisogna creare camini nuovi ma usare quelli esistenti; il ministero però è disponibile a firmare l'accordo solo se si dimostra che alla fine c'è una diminuzione delle emissioni dell'impianto esistente. Prima l'ENEL lo deve dimostrare, poi il consiglio comunale ed i vari sindaci valuteranno: io voglio capire le diverse possibilità, poi faremo le nostre scelte.

Sicuramente finché non compiamo questa scelta la *lobby* delle discariche si sente ringalluzzita, al contrario, quando l'avremo compiuta, si sentirà molto meno forte. Per questo, come sindaco, sento il dovere di arrivare rapidamente ad una scelta, qualunque essa sia.

Quanto alla richiesta del senatore La-sagna, credo che La Spezia abbia problemi simili a quelli di tante altre città derivanti dal fatto di essere stata una città industriale con tutto ciò che questo comporta. Dall'indagine sanitaria sulla zona est, per esempio, è emerso che la cosa più preoccupante non sono le discariche, ma la presenza di piombo che deriva dall'industria, dalla PBO, dalla Pertusola, da tutto quello che c'è dall'inizio del secolo. La Spezia, lo ripeto, ha tutti i problemi di una città industriale perciò bisogna avere una politica ambientale organica che sia in grado di risolvere progressivamente tutti i problemi ambientali della città.

Il problema dell'aria si risolve attraverso una politica del traffico che induca ad utilizzare di più il mezzo pubblico e di meno l'auto; da questo punto di vista si stanno già ottenendo buoni risultati come dimostrano le rilevazioni sulla presenza di benzene rispetto a due anni fa. L'altra grande fonte di inquinamento è l'ENEL, per la quale è in corso l'ambientalizzazione che teoricamente porterà ad una riduzione drastica dell'inquinamento.

Il problema dell'acqua è duplice perché ci sono gli scarichi civili e quelli industriali. Per i primi ormai abbiamo i soldi ed i progetti per collegare al depuratore tutte le utenze: nel 1998 siamo passati dal 40 al 60 per cento, nel 1999 aumenteremo di un altro 10 per cento, ma non possiamo rompere tutta la città contemporaneamente per creare le fognature; comunque, nel giro di due o tre anni tutti gli scarichi civili saranno attaccati. Gli scarichi industriali sono tutti tenuti sotto controllo, tanto che l'ENEL è stata anche chiusa per uno scarico nelle acque; poi i parlamentari hanno cambiato la legge ed il sindaco è stato costretto a riaprirla. Comunque noi, l'ARPAL e la provincia svolgiamo sempre attività di controllo sull'ENEL come sugli altri siti industriali. Anche per l'acqua, quindi, c'è un miglioramento.

Il problema del suolo sono le discariche ed ho già detto cosa stiamo cercando di fare in proposito. Il nostro tentativo è di mettere tutto in un progetto organico di

risanamento ambientale della città che vogliamo presentare in base a Agenda 21; vogliamo anche usare il marchio della certificazione ambientale perché questo ci costringe ad essere coerenti con i nostri propositi, infatti, se usiamo il marchio della qualità ambientale della città poi dobbiamo essere controllati ogni anno.

**PRESIDENTE.** Il decreto legislativo Ronchi, recependo le direttive europee, mette la termodistruzione al quarto posto: al primo c'è la riduzione a monte dei rifiuti, poi viene la raccolta differenziata, quindi il recupero, infine la termodistruzione. È vero che oggi si può incenerire il tal quale, ma dal punto di vista dell'impatto ambientale e sanitario questa è sicuramente la scelta più scellerata che un'amministrazione possa compiere; invece un impianto di preparazione del CDR per alimentare la termodistruzione deve fare i conti con la dimensione dell'impianto e con il destinatario del CDR prodotto.

Al collega Grillo vorrei dire che nella nostra esperienza abbiamo verificato come oggi la tecnologia sia in grado di ridurre la produzione di diossine, il maggiore motivo di preoccupazione e di ostacolo alla diffusione di termodistruttori nel nostro paese. I termodistruttori di seconda generazione avevano un'emissione fra i 4 e i 10 nanogrammi *normal* metro cubo di diossine, gli impianti disponibili oggi sono al di sotto dello 0,1 nanogrammi per *normal* metro cubo. Le discariche, attraverso i processi di combustione interna, producono anch'esse diossine all'esterno; anzi il mio sospetto è che ne producano in quantità superiore ad un termodistruttore che utilizzi la tecnologia oggi disponibile.

C'è anche il problema che, se si vuole bruciare in una centrale termoelettrica, è necessaria un'autorizzazione perché si tratta di una sperimentazione che deve produrre, almeno in termini di progetto, una situazione ambientalmente migliore. Questa è la posizione europea.

Tornando alla DEPETI, consegnerò al sindaco una memoria predisposta dai

magistrati consulenti della Commissione che, per quanto riguarda il combinato disposto del decreto Ronchi e del disciplinare di accordo tra il comune di La Spezia e la società, evidenzia alcuni passaggi che portano ad un parere diverso da quello da lei illustrato e che vi è stato suggerito dai vostri consulenti legali. Abbiamo cercato di compiere un'analisi del disciplinare e delle motivazioni della amministrazione, ma siamo arrivati ad un punto di vista diverso. Resta però l'esigenza di una grande trasparenza soprattutto in una situazione come quella di La Spezia, dove la collina Pitelli è diventata malauguratamente eponima di un coacervo di intrecci che hanno coinvolto amministratori locali e molte persone che contavano.

È vero che Duvia non è più alla DEPETI dal 1996, ma è anche vero che Franco Bertolla, amministratore delegato o responsabile legale della società, è sottoposto ad un procedimento giudiziario, che è qualcosa di più di un avviso di garanzia. Lo è non tanto e non solo per fatti che lo accumulavano a Duvia, quanto perché faceva parte di una società che aveva a che vedere con la discarica di Monte Montada. Non siamo una corte di giustizia e non diamo giudizi, però vi è senz'altro un problema di trasparenza che, a mio avviso, avrebbe dovuto suggerire grande cautela all'amministrazione di La Spezia. Da qui le perplessità che le avevo espresso in forma del tutto privata.

Vi è poi una domanda a proposito della sperequazione della corresponsione alla DEPETI di circa 3 miliardi per la questione della captazione del biogas, *post* chiusura dell'impianto, a fronte dei circa 10 milioni mensili che la società stessa percepiva, come da delibera, per la gestione dell'attività dell'impianto. Su questo punto vorremmo avere una risposta subito, se possibile, oppure tramite una nota scritta.

ROBERTO LASAGNA. Sono grato al sindaco Pagano per avere spiegato i programmi futuri. Mi ha anche colpito il fatto, stando alla dichiarazione di prima,

che voglia difendersi da questo tipo di gestione selvaggia delle discariche. Pertanto la mia domanda è molto semplice rispetto a quella più strutturata del presidente che coinvolge anche un certo tipo di rapporto tra il meccanismo legislativo e il comune. Prevedevo — ma vorrei una conferma — che il comune si sarebbe rivolto alla società che ha gestito Monte Montada per ottenere un ritorno dell'enorme danno provocato tra l'8 e il 9 marzo di quest'anno. Il comune ha già iniziato procedure di risarcimento al riguardo? Vorrei dei dettagli in proposito, nonché conoscere l'ammontare richiesto e il tipo di coinvolgimento, anche perché dal 1° al 10 marzo, fino alla data del sequestro, circa 133 autocarri si sono presentati in discarica con un misto di olii minerali, composti aromatici, fibre libere di amianto, piombo, cadmio, rame, mercurio e arsenico: una collezione non male per una discarica che incombe sul golfo di La Spezia e sulla cittadinanza!

Immagino che il comune vorrà mettersi al riparo citando la gestione della discarica per un ammontare equivalente a quello che necessariamente servirà per ripulire tutto.

CLAUDIO CANNETI, *Dirigente dei servizi tecnici e delle opere pubbliche del comune di La Spezia.*

Rispondo alla prima domanda del senatore Specchia. Nell'aprile del 1996 il sindaco di allora aveva ordinato alla DEPETI, stante l'emergenza, di procedere ad un ampliamento del sito di stoccaggio di Monte Montada, in maniera tale da permettere di ospitare i rifiuti fino a giugno del 1997. Alla società DEPETI era stato chiesto anche di presentare un progetto che individuasse le opere da eseguire. La società lo ha fatto nei tempi richiesti dall'ordinanza ed ha iniziato i lavori di ampliamento del sito, così come ordinato dal sindaco di allora. Nel frattempo, però, il sindaco ha emesso una nuova ordinanza che riduceva i tempi dell'ampliamento richiesto. Il servizio lavori pubblici aveva incaricato un professionista esterno affinché controllasse, per

conto dell'amministrazione, i lavori eseguiti all'interno del sito. Tale professionista ha verificato che venivano realizzate opere diverse rispetto al progetto presentato dalla società DEPETI e, in qualità di responsabile, lo ha comunicato al sottoscritto, che a sua volta lo ha comunicato direttamente al Corpo di polizia municipale. Quest'ultimo è intervenuto ed ha trasmesso la notizia all'autorità giudiziaria, che ha emesso l'ordinanza di sequestro dell'area, attivando il procedimento in materia.

Per quanto attiene al costo di manutenzione del sito e del recupero, occorre ricordare che, in conferenza dei servizi, indetta dalla provincia, è stato approvato un progetto di sistemazione e di ripristino ambientale del sito di Monte Montada, peraltro approvato dalla stessa DEPETI. Il progetto prevede la sistemazione morfologica del sito, il completamento dell'impianto di estrazione del biogas, il convoglio delle acque superficiali, un idoneo sistema di captazione del percolato, la piantumazione superficiale del sito e tutto quanto necessario per realizzare il progetto necessario. Quest'opera è stata valutata in circa 3 miliardi che dovevano essere corrisposti alla DEPETI secondo le modalità previste nella delibera che il consiglio comunale ha approvato nel gennaio 1999. Quindi, i tre miliardi erano relativi al ripristino ambientale del sito.

**PRESIDENTE.** Dalla delibera abbiamo desunto che su un costo complessivo di 6 miliardi e 653 milioni, 3 miliardi e 50 milioni erano destinati alla gestione *post* chiusura, per il prossimo decennio, per l'impianto di biogas ....

**CLAUDIO CANNETI, Dirigente dei servizi tecnici e delle opere pubbliche del comune di La Spezia.** Non solo per l'impianto di biogas. Sono due cose diverse: la cifra complessiva è di 6 miliardi circa divisi in due parti, cioè 3 miliardi per quanto attiene alla sistemazione del sito e alla realizzazione degli impianti di cui le dicevo; a realizzazione dell'impianto e a sistemazione finale del sito era prevista la

gestione dell'impianto per i successivi dieci anni; quindi i tre miliardi erano per la gestione dell'impianto nei successivi dieci anni. Dal febbraio 1997, data in cui è terminato il conferimento dei rifiuti solidi urbani nell'impianto di Monte Montada, l'amministrazione, anche su valutazioni fatte dalla commissione dei dirigenti instaurata dal sindaco, ha ritenuto congruo conferire alla DEPETI un costo mensile di 20 milioni per il mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito di Monte Montada, nelle condizioni in cui si trovava nel febbraio 1997, fino all'approvazione del progetto di ripristino ambientale del sito.

Nel settembre 1998 il sindaco ha emesso un'ordinanza per cui la DEPETI doveva realizzare opere in cemento armato a Monte Montada, opere per le acque superficiali e per la captazione del percolato per un importo di 1 miliardo e 50 milioni. In considerazione di questi lavori, la commissione dei dirigenti ha valutato la necessità di ridurre il costo mensile della gestione del sito da 20 milioni a 10 milioni. Ciò a far data dal 1° gennaio 1999.

**PRESIDENTE.** Quindi, i 20 milioni, poi diventati 10, in realtà erano solo per la vigilanza, la custodia e la tenuta in sicurezza dell'impianto, non per la realizzazione di opere.

**CLAUDIO CANNETI, Dirigente dei servizi tecnici e delle opere pubbliche del comune di La Spezia.** Assolutamente.

**TOMMASO ACORDON, Avvocato del comune di La Spezia.** Vorrei rispondere alla domanda del senatore Lasagna sulle azioni legali intraprese dal comune nei confronti della DEPETI per reagire all'inaidempimento accertato da parte dell'impresa. Innanzitutto, il comune ha emesso un'ordinanza di esportazione dei materiali trasportati irregolarmente nel sito ....

**PRESIDENTE.** Poiché ci sono stati vari episodi, lei si riferisce ai materiali citati dal collega Lasagna?

TOMMASO ACORDON, *Avvocato del comune di La Spezia*. Bisogna chiarire un punto. L'ARPAL, su disposizione della magistratura, ha compiuto degli accertamenti sui materiali fuori norma: questi risultano essere circa 20 metri cubi di terreno di scavo, che risulta contaminato da sostanze tossiche ed una quantità di detriti dell'edilizia portati nel sito senza che ciò fosse previsto dal progetto approvato dalla provincia. Un'ordinanza comunale, adottata pochi giorni fa, impone di portare via il materiale non conforme al progetto provinciale; ora vedremo come reagirà l'impresa.

Per quanto riguarda il contenzioso, l'amministrazione comunale ha deliberato di costituirsi parte offesa nel procedimento penale avviato nei confronti della DEPETI e l'atto relativo sarà presentato nei prossimi giorni. In questo momento, però, non credo sia possibile accertare con esattezza quanto sia l'ammontare dei danni. Sono stati arrecati danni all'ambiente, all'immagine dell'ente, nonché un danno di tipo precontrattuale perché non è stato rispettato il progetto concordato con il comune: il *quantum* deriverà dalla conclusione degli accertamenti della magistratura. Il sito è attualmente sotto sequestro: bisognerà verificare i quantitativi di materiale portato non legittimamente e poi si potrà quantificare il danno.

Per quanto riguarda le scelte dell'amministrazione, prenderemo buona nota del promemoria di cui ha parlato il presidente, ma è chiaro che tutti i problemi legali sono stati affrontati anche da noi fin dall'inizio. Voglio far rilevare che ci trovavamo di fronte al fatto che il contratto con il comune prevedeva che alla fine il sito di stoccaggio sarebbe diventato una discarica di tipo A oppure i rifiuti sarebbero stati rimossi a spese del comune. Questi sono impegni contrattuali e come tali vanno rispettati, tuttavia nessuna delle due clausole è scattata per una considerazione di opportunità ambientale derivante da una perizia dell'Istituto superiore di sanità che ha ritenuto non conveniente portare via i rifiuti da quel sito.

Tenuto conto che la DEPETI, proprietaria del terreno, aveva diritto all'asportazione di questi rifiuti e che il venir meno di questa possibilità comunque determinava un risarcimento, è sorta l'esigenza di cercare una soluzione di tipo transattivo. Ecco la ragione che ha indotto l'amministrazione a compiere questa scelta.

LUIGI GRILLO. Vorrei precisare che non è mio costume fare comizi in questa sede. La vicenda di La Spezia è talmente eloquente che comunque non servono i comizi per far capire all'esterno la drammaticità della situazione nella quale gli spezzini sono purtroppo costretti a vivere.

In merito alla replica del sindaco, prendo atto che egli ha ribadito che nelle intenzioni sue e dell'amministrazione che lui governa c'è l'obiettivo di rendere marginali le discariche e che questo sarà perseguito con decisioni da prendere entro aprile. Sono molto curioso e speranzoso al riguardo e mi auguro che davvero ciò si verifichi in futuro, perché in passato abbiamo assistito a storie molto tristi; ne prendo atto e rimando il giudizio a quanto accadrà nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Mi rendo conto di alcune difficoltà derivanti da contratti precedenti, ma il nostro richiamo è sempre alla massima attenzione per i soggetti con cui ci si confronta nell'ambito del ciclo dei rifiuti perché La Spezia è una città molto tormentata da questo punto di vista.

Voglio anche osservare che la legge citata a proposito della bonifica di Pitelli (di cui sono stato relatore alla Camera perciò non è un caso che tra i 14 o 15 siti nazionali indicati due siano stati contaminati proprio da una gestione scorretta dei rifiuti) ha una disponibilità finanziaria per le bonifiche di circa 560 miliardi che vanno ripartiti tra tutti i siti. Ciò significa che gli stanziamenti saranno sufficienti solo ad iniziare i lavori. Credo inoltre che queste dotazioni - di per sé non cospicue - non potranno essere utilizzate per affrontare tutti i problemi di risanamento illustrati prima dal sindaco perché c'è un

vincolo di destinazione. Invito comunque il sindaco a confrontarsi con il Ministero dell'ambiente per quanto riguarda l'interpretazione della legge stessa.

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro all'inizio circa il rapporto con queste imprese: ormai almeno per me è chiaro che non è possibile una linea di uscita graduale e questo episodio lo ha dimostrato. La fuoriuscita è possibile solo con atti traumatici ....

PRESIDENTE. Auspichiamo atti traumatici.

GIORGIO PAGANO, *Sindaco di La Spezia*. La società Sistemi ambientali non accetterà mai di risanare Pitelli come chiediamo noi: il problema quindi è di avere le risorse. Per le altre cose i fondi li abbiamo, in quanto destiniamo i soldi della convenzione per l'ambientalizzazione con l'ENEL. Il problema è se basteranno i fondi della legge per la bonifica di Pitelli: se dobbiamo agire in danno al privato è possibile che non ci siano i soldi

e l'unico modo per averli è questa legge, ma finché non interviene il dissequestro da parte del magistrato non si può sapere con esattezza.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco ed i dirigenti dell'amministrazione di La Spezia.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 14 aprile 1999, alle ore 13,30, per ascoltare i rappresentanti della provincia e del comune di Parma.

#### **La seduta termina alle 15.15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 19 aprile 1999.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

